

Riccardo Carapelli

NOVITÀ SULL'ICONOGRAFIA DEL CARDINALE
ANGELO MARIA RANUZZI

[Già pubblicato in “Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell’alta valle del Reno bolognese e pistoiese”, a. XXVIII, 55 (giugno 2002), pp. 133-137.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Già in precedenza abbiamo scritto in questa sede, per primi in “età moderna”, sull’importante figura storica del conte, poi cardinale, Angelo Maria Ranuzzi (19 maggio 1626-26 settembre 1689)¹: solo qualche cenno in nota ne ricorderà la biografia².

Vogliamo ora segnalare alcune novità sull’iconografia del cardinale. La scarsità di ritratti del prelato può essere imputabile ad un carattere schivo nel farsi ritrarre e non certo ad una mancanza di buon gusto o ad inimicizia per l’arte, essendo egli stato alla scuola del pittore Giovan Battista Bertusio³, assieme al fratello maggiore Annibale III (1625-1697). Non sono noti ritratti ad olio di Angelo Maria prima di esser stato creato cardinale; del resto anche quelli, sempre in veste cardinalizia, un tempo presenti nella quadreria del fratello sono purtroppo andati perduti⁴. Ce ne possiamo fare un’idea dal noto “disegno originale in prospettiva della gran sala del Palazzo Ranuzzi” che, nel mostrare l’ingegnosa carpenteria del soffitto del Galli Bibiena, ne riproduce anche gli arredi: nella parete di fondo, a destra del grande quadro con le glorie politiche del prelato, possiamo vedere, nell’ovale sovrapposta, un suo ritratto a figura intera, rivolto verso sinistra; nessun dubbio che si tratti di Angelo Maria perché alla data del disegno solamente lui, tra i membri della famiglia, era cardinale. Di qualche anno precedente (1660 circa) è il bel ritratto a mezzo busto, disegnato ed inciso da Lorenzo Tinti (incisore bolognese, 1626-1672 allievo del Sirani), del quale un esemplare è conservato nel Gabinetto disegni e stampe della Biblioteca comunale di Bologna, ma da sempre riferito, a causa di un’errata indicazione manoscritta in calce alla stampa, ad “Annibale Ranuzzi Prot (onotari) o Apostolico; ora la carica ecclesiastica e lo zucchetto da prete sulla testa indicano un ecclesiastico, pertanto l’ignoto attributore seicentesco confuse evidentemente i due fratelli Annibale e Angelo che, peraltro, erano quasi coetanei ed assai somiglianti tra di loro. La foto è pubblicata anche nel volume *Ranuzzi storia genealogia e iconografia*, Bologna, 2000, pag. 45, con l’errato riferimento che qui correggiamo.

Lo stesso volume pubblica anche la bellissima miniatura delle linsigna bolognesi, a carta 61 b, firmata dal Tassi nel terzo bimestre del 1688⁵. Qui, all’interno della cappella palatina, re Luigi XIV di

1 Cfr. R. Carapelli, *Il cardinale Ranuzzi, un benefattore seicentesco di Porretta*, in “Nuèter”, Porretta Terme, giugno 1982, n. 1, pp. 62-65.

2 Angelo Maria Ranuzzi nasce a Bologna nel 1626 da Marcantonio II Ranuzzi e Orintia di Silvio Albergati. Come cadetto intraprende la carriera ecclesiastica dopo essere diventato dottore in legge e conoscitore delle belle arti. Creato vescovo di Vano, dal 1659 è legato pontificio a Rimini, nel 1660 è a Rieti, nel 1661 a Urbino, nel 1663 a Pesaro, nel 1664 a Camerino. Nel 1665 è nominato governatore di Ancona, poi inquisitore a Malta. Dopo due anni trascorsi a Malta, ha la nunziatura, cioè legazione all’estero, di Torino.

Divenuto nel 1670 arcivescovo di Damietta (Damiata) *in partibus infidelium*, ha la nunziatura di Polonia. Ritornato in Italia nel 1674 ha la legazione di Urbino. Nel 1683 ottiene l’agognata e prestigiosa nunziatura di Francia fino al 1689, quando viene richiamato a Roma per il conclave in seguito alla morte di Papa Innocenzo XI. Ma, aggredito dai briganti ugonotti al soldo del re di Francia con la connivenza del Piemonte, derubato di tutto, in particolare delle carte diplomatiche segrete e riservate utili alla Francia, si ammala e si trascina a fatica nel suo vecchio vescovado di Fano, dove muore mercoledì 26 settembre 1689, alle ore 12.

3 Cfr. C.C. Malvasia, *Vite di pittori bolognesi (appunti inediti)*, a cura di A. Artelli, Bologna, 1961, p. 30 e nota 54.

4 I due grandi quadri di Sebastiano Ricci, oggi perduti, erano nell’inventario alla morte di Annibale Ranuzzi così descritti: “due quadroni dipintovi l’Eminentissimo Card. Ranuzzi, in uno quando era Nunzio in Polonia e l’altro la citazione di Cardinale fatta dal Re di Francia, quando era Nunzio al medesimo, con comici dorate e intagliate mano di Sebastiano Rizzi lire 600”. Cfr. C. Campori, *Raccolta di cataloghi ed inventari inediti*, Modena 1870, p. 415-416; J. Daniels, *L’opera completa di Sebastiano Ricci*, Milano, 1976, p. 138; R. Carapelli, *Una perduta quadreria bolognese del Seicento: la quadreria dei Conti Ranuzzi*, in *Ranuzzi storia, genealogia e iconografia*, cit. pp. 331 e segg.

5 Sulla Insigna degli Anziani del Comune, Bologna, 1954; per quelle riguardanti i Ranuzzi cfr. *Ranuzzi storia, genealogia e*

Francia impone il cappello cardinalizio ad Angelo Ranuzzi, nunzio apostolico, e gli partecipa la nomina ad arcivescovo di Bologna⁶, carica che, come sappiamo, non riuscirà a ricoprire morendo durante il viaggio di ritorno per il Conclave. Ormai il Ranuzzi è cardinale ed è a Parigi che il presule si fa ritrarre, probabilmente da Pierre Mignard, pittore ufficiale del Re Sole, o da Robert Nanteuil, in un dipinto che verrà replicato più volte. Se non sappiamo dove sia esattamente l'originale, forse in qualche museo o istituzione francese, almeno due repliche autografe sono qui da segnalare: una che conosciamo dalla foto allegata all'importante volume *Acta Nuntiaturae Gallicae* di Pierre Simon (incisore allievo di Nanteuil 1640-1710)⁷, l'altra di forma rettangolare, dal volto più sereno e addolcito, passata recentemente in asta a Firenze con la fuorviante attribuzione al cardinale Francesco Boncompagni⁸. Da ricordare inoltre una replica di mano molto inferiore e più tarda, conservata nella chiesa parrocchiale di Porretta, che accompagna altre due tele degli altri due cardinali di casa Ranuzzi, il cardinal Vincenzo Gaspare, morto nel 1783, e Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi. Un'altra replica del ritratto del cardinale Angelo si trova a Bologna in casa Ranuzzi de' Bianchi.

Dal dipinto francese deriva anche l'incisione del romano Gian Giacomo de' Rossi, sebbene in essa Angelo Risulti più vecchio: l'ovale con gli stemmi del Ranuzzi e del Papa presenta la cartella⁹ con l'iscrizione. L'incisione eseguita sicuramente dopo il 1686, è stata aggiornata in altro carattere più piccolo con la data di morte del 1689. Sempre di questi anni è l'incisione del parigino Nolin (Jean Baptiste Nolin o Nollin 1657-1725, incisore ed editore) con iscrizione in francese¹⁰, posta sotto il ritratto, che ci riporta inequivocabilmente agli ultimi tempi della travagliata legazione del Ranuzzi a Parigi. Il cardinale è qui rappresentato in piedi nell'atto di indicare qualcosa con la destra, mentre con la sinistra tiene il cappello; la figura è chiaramente ripresa da un grande dipinto con molti personaggi nello stile di Le Brun: il cardinale indica infatti qualcosa che non c'è, rivolto verso il pubblico, e lo stesso spazio sulla destra è inutilmente vuoto, ad indicare un'estrapolazione da una composizione più ampia. Sempre al periodo parigino appartiene la rigida incisione di Nicolas Habert, che ricorda i pregi della famiglia e del cardinale nella lunga spiegazione in calce (1686).

Un'ulteriore incisione è conservata a Firenze nel Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi; presenta il mezzo busto del cardinale volto a sinistra e anche se deriva dal ritratto francese il viso è molto appesantito. L'incisione, firmata da Giuseppe Faccioli, è dedicata a Luigi Gaetano Ratta Garganelli, sposo dal 1682 della nipote Orintia (1644-1737), figlia del fratello Annibale¹¹.

Citiamo solamente l'incisione, dedicata al principe Francesco Maria de' Medici, stampata a Roma da Gian Giacomo de' Rossi, con la pianta e le varie scene riguardanti il conclave dell'agosto 1689, per la sede vacante di Papa Innocenzo XI.

Nell'elenco dei cardinali presenti è indicato pure Angelo Ranuzzi, addirittura è riportata la disposizione delle celle nei Palazzi Vaticani con quella a lui assegnata, fra il veneziano Giovanni Dolfino, il viterbese Francesco Maidaichini e il modenese Rinaldo D'Estate: ma come ben sappiamo il Ranuzzi non poté partecipare al conclave¹².

iconografia, cit., tavv. e pp. 65-67.

6 L'iscrizione dell'Insigna recita così: "Angelo Ranutio S.R.E. Cardinali / apud Ludovicum XIV Galliarum Regem / Apostolico adhuc Nuntio / dum Archiepiscopus Bononiae et Princeps / XVI kal. Iunii MDCLXXX - VIII renunciatur. / Antiani et Consules / terij bimestris etusdem Anni / concivi / et ohm Collegae Plaudentes / ponunt".

7 Cfr. B. Neveu, *Acta Nuntiaturae Gallicae publiès par la faculté d'Histoire Ecclésiastique de l'Université Pontificale Grégorienne et Ecole française de Rome*, Roma 1973, voll. 2.

8 dipinto (olio su tela, cm. 71,5 x 59,5), proveniente dalla collezione dell'ospedale Serristori di Figline Valdarno, è passato in asta come scuola romana del secolo XVII (cfr. *Catalogo Casa d'Aste Pandolfini*, Firenze, asta 5-8 giugno 2000, n. 494, p. 80).

9 L'iscrizione nell'incisione del de' Rossi è: "Angelus S.R.E. Presbyter Cardinalis/Ranutius Bononiensis/Creatuis die II septembris MDCLXXXVI / Obijt die 27 septembris 1689./". Tra i vari esemplari della stampa uno è conservato in Gabinetto disegni e stampe Uffizi di Firenze, iconografico 25160, foto 281704.

10 L'iscrizione è: "L'Eminentissime et Reverendissime Cardinal Ange Ranuzzi / de Bologne en Italie Evêque de Fano et Archeveque titulaire de Damiette. / Nonce Apostolique en France, on il flit envoyé pour apporter drs langes/benits de la part de Sa Santeté a Monseigneur le Duc de Bourgogne. Il fut / fait Cardinal le 2 septembre 1686".

11 La didascalia nell'ovale attorno al ritratto è: "Angelus Ranutio S.R.Ecc. Cardina (lis)"; nel cartiglio è: "Al merito sublimè dell'ill./Sig. Luigi Gaetano Rana Garganelli / Giuseppe Faccioli / Num. De. Ser. D.D.D.". Un esemplare dell'incisione è conservato in Gabinetto disegni e stampe Uffizi, iconografico 41703, foto 281701.

12 Per alcuni addirittura il Ranuzzi sarebbe stato tra i papabili, perché uomo di prestigio, fuori da intrighi politici e Nunzio per il precedente Pontefice in paesi come la Francia, dove aveva svolto il delicato incarico con grande diplomazia. Del resto

Chiudiamo infine la serie con la non molto conosciuta “memoria” del cardinale posta nella cattedrale di San Pietro di Bologna. L’essere poco conosciuta è dovuto essenzialmente all’ubicazione del monumento su di un arco trionfale nella navata della chiesa, in una penombra pressochè totale che ne ha reso difficile la lettura e i conseguenti studi¹³. Il ritratto del prelado è racchiuso in un medaglione in bronzo dorato con iscrizione, opera dello scultore Giuseppe Maria Mazza (1653-1741), con sotto lo stemma con cappello cardinalizio e una targa marmorea con lunga dedica. Nel sott’arco, dipinto a quadratura alla bolognese, eseguito a fresco dal pittore Stefano Orlandi, il medaglione è circondato da foglie d’alloro dipinte, sotto due tendaggi aperti, con appoggiati sul piedistallo, sempre dipinto, i simboli delle sue cariche: a destra il cappello cardinalizio e il pastorale vescovile; a sinistra la mitra e la croce di Lorena, onorificenza gallicana certamente guadagnata in Francia e presente sullo stemma anche nell’incisione del Nolin¹⁴.

Non possiamo escludere che altri ritratti, dipinti o incisioni, del cardinale Angelo Maria Ranuzzi possano saltar fuori, ma per il momento è tutto.

lo stesso Ranuzzi forse “un pensiero ce l’aveva fatto”, credendo alla predizione di una zingara che gli aveva preconizzato una sepoltura in San Pietro: purtroppo per lui la beffarda zingara non aveva specificato che non si trattava di San Pietro di Roma, bensì del più modesto San Pietro di Fano, dove il Ranuzzi fu effettivamente sepolto. La tomba non è stata rintracciata, ma sulla chiesa dei padri filippini, di gusto post-tridentino cfr. F. Battistelli, *Fano, storia, monumenti, escursioni*, Senigallia, 1973, pp. 84-85. Comunque anche la “memoria” bolognese, quasi un cenotafio eretto dai concittadini, è in San Pietro di Bologna!

13 La “memoria” è ricordata nelle varie guide di Bologna; J. Fleming, Giuseppe Mazza, in *-The Connoisseur-*, novembre, 1961, p. 14; E. Riccoini, *Ordine e Vaghezza, la scultura nell’Emilia nell’età barocca*, Bologna, 1972, p. 97; il bel volume su *La cattedrale di San Pietro in Bologna*, Milano, 1997, non la cita né la fotografa; è riprodotto con foto in *Ranuzzi storia, genealogia e iconografia*, cit., p. 44 e citata in R. Carapelli, *Un benefattore*, cit., p. 64, che ne trascrive la lunga iscrizione.

14 Nel tondo è l’iscrizione: “Gentis atque patriae ornamentum”. Nella lapide: “Angelo S.R.E. Card. Ranutio/istius patriae metropolitanae pastori et S.R.I. Principi/in concilianda inter praecipuos Reip. XPNAE dynastas pace/VIRO EMINENTIS-SIMO / ex gallica legatione Romani redenti / Fani fortunai ubi prius resederat/omnium luctu potius quam suo / acuta febre sublato/ caetera quae/ lapis praeterit/ universae Europae restantur monumenta / anno domini MDCLXXXIX”. Tra i non molti testi poetici bolognesi in occasione della morte, da segnalare F. Ferrari, *In funere Em.mi et Rev.mi Angeli S.R.E. Card. Ranutti Bononiae Archiepiscopi et Principis carmen elegiacum*, Bononiae, 1689, p. 8.